

Carissimi censiti, emigrati, ospiti villeggianti e lettori tutti



Il tempo passa e siamo al 17° numero di pubblicazione da “Li Scartofi dai Carisöi” con uscita semestrale, ed è con grande piacere e con un grande grazie che invio il mio riconoscimento al Sig. Povinelli Luigi e a tutta la redazione per la puntualità e professionalità che li distingue nel redigere e realizzare il nostro giornalino.

Sfogliando il N. zero del Natale 2000 dove l'amministrazione Vi informava del perché di questo giornalino locale si, adduceva, ai motivi di informazione che “il comune” voleva trasmettere ai propri censiti e ospiti e così è stato, il nostro intento è quello di trasmettere sempre con la massima trasparenza quello che si fa, che si farà, e quello che si è fatto, non per magnificarsi nel dire di aver fatto, ma per il semplice motivo di confrontarci con quello che si è promesso e quello che è stato portato a termine. Guarda caso nel primo numero avevamo promesso tante cose, tutte mantenute salvo la ristrutturazione della casa “Meneghina”, purtroppo molte altre priorità hanno scavalcato quell'impegno e resta da fare, sarà un impegno per le prossime amministrazioni, anche se avevamo previsto una locazione per il museo del Moleta.

Per informazioni alla cittadinanza, abbiamo organizzato un incontro anche in palestra, rendendo conto relativamente al 2008, ringrazio chi ha partecipato, era un buon numero e mi accontento, Vi trasmetto solo alcune notizie flash: avanzo di amministrazione 2008 pari a € 909.000. Bilancio di previsione 2009 circa € 19.000.000 in entrata e in uscita.

Gli interventi della popolazione non sono stati molti, e direi non di problemi importanti, sta di fatto che l'operato della amministrazione è condiviso da una larga maggioranza, almeno così ci è sembrato di capire.

Siamo pronti per la realizzazione dell'acquedotto di Cornisello con relativa centralina, inizio lavori previsti per l'autunno 2009, con una spesa di 4.400.000 €, come l'inizio lavori per il II lotto centro socio educativo, con una spesa di 3.100.000.

Direi che sono due opere importanti per la nostra comunità quasi interamente finanziate, salvo la centralina per un totale di circa 1.000.000 di € ma sottolineo che il gettito dello sfruttamento idroelettrico quando sarà a regime si aggirerà attorno agli 800/1.000.000 di € annui.

Diverse altre opere sono in cantiere ma di minore importanza perciò le tralascio, saremo più precisi nella edizione di Natale entrando nello specifico dettaglio.

Devo fare un accenno alla crisi che opprime tutto il mondo, possiamo dire che la stagione invernale è andata a gonfie vele, vuoi per la tanta neve che quest'anno ci ha gratificati, sia nella discesa che nel nostro centro del fondo, credo che abbiamo battuto tutti i record di presenze, di noleggio sci, di partecipazione, grazie allo zelo degli organizzatori e dei promotori del centro ai quali vanno i nostri complimenti e un grosso grazie.

In merito a gratificazioni devo complimentarmi con tutte le nostre associazioni di volontariato locale, lavorano tutte per Carisolo, inteso come bene comune, vedo le succulente cene, partecipate, che organizzano al circolo pensionati e anziani, vedo il nuovo centro per i giovani “porte aperte”, c'è partecipazione e una buona organizzazione. Mentre scrivo, sono appena tornato dall'incontro che i bambini “grandi” della scuola materna, capitanati da suor Maria Nives, per meriti meriti, hanno traghettato verso la scuola primaria, capitanata, dalla dirigente ins. Sartori che li ha accolti a braccia aperte, per inserirli nel mondo degli impegni e dei doveri (anche se finora piccoli), anche a loro voglio fare i complimenti per questa cerimonia, che si ripete da anni ma con grande successo.

Soffriamo invece per la stagione estiva, vediamo molti appartamenti ancora da affittare speriamo di poterli occupare all'ultimo momento, anche se il mercato e la richiesta del nuovo turista chiede

permanenze oramai settimanali o tutto al più quindicinali, non troviamo più quel turista che prenota tre mesi o luglio e agosto, dovremo adattarci e seguire il mercato come si evolve.

Ricordo infine che chiunque volesse mettersi in contatto con il sindaco, cioè con me, lo può fare anche per posta elettronica, per qualsiasi motivo, per la richiesta o domanda più impensata, sono sempre disponibile e Vi prometto che Vi risponderò nel giro di poco tempo.

Vorrei continuare ma credo di averVi già chiesto troppo tempo, pertanto mi avvio alla conclusione augurandoVi una buona stagione estiva, agli ospiti che vorranno gratificarci della loro presenza un buona permanenza nella nostra Carisolo, ai nostri emigranti un invito a rientrare e passare le vacanze estive con noi, molte novità ci aspettano, non ho ancora visto il calendario delle manifestazioni estive, sicuramente ci metteremo anche il nostro zampino per migliorarle, la Pro Loco ci ha promesso una gestione del bar – tennis – palestra con i fiocchi, siete tutti invitati a giocare a tennis e a partecipare alle nostre manifestazioni.

Un gradito arrivederci dal Vostro Sindaco

Diego Tisi



Sono 18 i bambini "grandi" della Scuola Materna capitanati da Suor Nives, pronti in attesa di traghettare verso la Scuola Primaria dove dall'insegnante Sartori verranno inseriti nel mondo degli impegni e doveri

Salute e prevenzione — settimana dedicata al Diabete

Dal 20 al 27 giugno ritornano a Carisolo gli "amici" dell'**Associazione Diabetici Cremonesi** che, come negli anni scorsi soggiornano al rinomato Hotel Denny. Con il patrocinio del Comune di Carisolo ed in collaborazione con il Circolo Pensionati e Anziani, la loro breve vacanza in montagna sarà anche un soggiorno educativo per la comunità locale sulla malattia del Diabete con la sua diagnosi e terapia che sarà esaurientemente illustrata dall'insigne Specialista dottor Sergio di Lembo nello speciale pomeriggio di mercoledì 24 alle ore 17.00 presso la sede del Circolo in Via Mazzini 23 e, sempre nella sede del Circolo, il venerdì 26 dalle ore 8,30 alle 12.00 vi sarà lo screening per chiunque desidera conoscere la propria situazione in riguardo al Diabete. Si **RACCOMANDA** che per lo screening si deve essere a digiuno o, ad un'ora dopo colazione. Tutta la popolazione è invitata, anche dai vicini paesi o villeggianti già in loco ma specialmente i dubbiosi. Siete dunque attesi alla conferenza del Dottor Sergio Di Lembo, mercoledì 24 giugno ore 17,00 e al conseguente screening, venerdì 26 giugno dalle ore 8.30 alle 12.00 presso sede **Circolo Pensionati e Anziani**. **Per il vostro bene e la vostra salute non mancate all'appuntamento!!!**

Malga Sarodol

di Mario Povinelli



La memoria, il passato, l'appartenenza sono elementi costanti della nostra storia, dove ritrovare i nostri legami, le nostre radici. E' importante collegare questi valori alle opere eseguite nel territorio: il risanamento di "Malga Sarodoli" ne è d'esempio.

Malga Sarodoli è un simbolo di "Cima Lancia", la "montagna" di Carisolo; culla della storia, delle tradizioni e delle consuetudini dei suoi abitanti.

Il complesso, chiamato localmente "Malga Sarodol", si trova, appunto, sulle pendici del monte

"Cima Lancia", nel Parco Adamello – Brenta, alla quota di circa 1.930 mt.s.l.m. ed è composto da tre costruzioni:

- Lo "stallone", che veniva utilizzato per il ricovero del bestiame.
- La "cascina dei pastori", ove alloggiava il personale addetto al bestiame.
- Il "bait dal lat", dove veniva raccolto e lavorato il latte per la produzione di burro e formaggio.

Non si hanno notizie precise di quando "Malga Sarodol" sia stata costruita; di certo si sa che è stata utilizzata, per l'alpeggio del bestiame da latte e la produzione di burro e formaggio, fino all'estate del 1957. Successivamente, per alcuni anni, servì per l'alpeggio del bestiame giovane. Negli anni successivi "Malga Sarodol", abbandonata a sé stessa e senza manutenzione, si deteriorò velocemente e divenne pressoché inagibile.

Nel 1976, il gruppo A.N.A. di Carisolo, sensibile a mantener vivo un "pezzo di storia" locale, si adoperò per organizzare i lavori di risanamento che, con l'aiuto del Comune e gruppi di volontari, si conclusero con la festa d'inaugurazione dell'1 luglio 1979.

La "cascina dei pastori" era il *fiore all'occhiello* per gli alpini. Ricostruita con "bolognini" in granito, a secco, e ricoperta con le caratteristiche "scandole"; l'interno aveva caminetto, "cagner", tavola, panche e scaffali riforniti di pasta, farina, caffè, grappa e stoviglie varie.

Nel marzo del 1981, un incendio la distrusse quasi completamente. Alla rabbia e desolazione del momento, gli alpini risposero, ancora una volta, "presente" e, nello stesso anno con l'aiuto del Comune e di gruppi di volontari, iniziarono i lavori di ricostruzione che si conclusero nel 1983, quando il 25 giugno ci fu la festa d'inaugurazione alla presenza dell'allora sindaco Italo Bonapace, del parroco don Grazioso Bonenti e oltre 240 persone, a testimonianza del legame d'affetto che "Malga Sarodol" ha sempre esercitato sulla popolazione di Carisolo.

Oggi l'amministrazione comunale ha deciso d'intervenire a "Malga Sarodol" appaltando lavori per un "risanamento completo" che riporti a nuovo il complesso e, con esso, rinvigorisca e rinsaldi quei legami che costituiscono parte della storia del nostro paese.



Alpin Go Val Rendena



L'associazione **costituitasi nel 2003** ha lo scopo di promuovere la pratica dello sci alpinismo favorendo la partecipazione sia ai raduni non competitivi che alle **gare FISI**, prevedendo allo stesso tempo **percorsi di avvicinamento** a questo sport con gite, escursioni e serate a tema ed organizzando essa stessa eventi e manifestazioni. Tra i fattori che hanno contribuito alla nascita di questa associazione: la crescente diffusione dello sci alpinismo, specialmente tra i giovani;

l'amore ed il rispetto per la montagna, per i valori e le risorse che essa racchiude ed un forte senso di appartenenza e di identità territoriale.

Perché Alpin Go Val Rendena?

Per **divertirci** e stare insieme in compagnia, anche "faticando" - Per vivere emozioni uniche e **condividere** le soddisfazioni di questo sport e della montagna in generale - Per offrire ai giovani e a tutti quelli della nostra valle un' **opportunità** in più -

Per contribuire alla **diffusione** dell'alpinismo e dell'amore per la Montagna attraverso l'organizzazione di momenti socializzanti e manifestazioni sportive Il celebre alpinista Simone Moro ha detto: "*ognuno ha il suo Everest da raggiungere, probabilmente tutti lo sanno, ma chissà in quanti riescono davvero a raggiungere la vetta dei propri sogni*". Non importa quanto alto sia l'Everest di ognuno di noi... **l'importante è raggiungerlo o almeno provarci**; partite anche voi allora per il "vostro Everest" perché no... magari calzando un paio di sci d'alpinismo! Ad oggi l'associazione conta 280 iscritti e a gennaio di quest'anno dopo mesi di lavoro intenso abbiamo inaugurato la nuova sede dell'associazione proprio a Carisolo, vicino alla Famiglia Cooperativa. Tra gli eventi e le manifestazioni che organizziamo la più importante che vede impegnati quasi cento volontari nella preparazione e organizzazione c'è il Memorial Massimo Nella – Ski Alp Val Rendena tappa fissa durante la stagione invernale per gli amanti dello sci alpinismo. Dopo aver organizzato con successo la 5° edizione del Trofeo "Memorial Massimo Nella", in ricordo dell'amico scomparso in un incidente abbiamo deciso di abbinarvi una gara in stile "alpinistico". Ed ecco che è nata la 1° Ski Alp Val Rendena fortemente voluta per promuovere lo scialpinismo e allo stesso tempo valorizzare il territorio locale. La tenacia nel perseguire i nostri obiettivi e l'appoggio delle realtà politico-economiche locali ci hanno permesso di dare il via, il **1 marzo 2009**, alla 10ª edizione del Memorial Massimo Nella e della 5ª Ski Alp Val Rendena che ha visto al via quasi 500 persone. Il successo della manifestazione è stato decretato, da un tracciato preparato a regola d'arte, da un'organizzazione ineccepibile, e dal "**caro Doss**" **che non ha deluso le aspettative**: il tracciato alternativo ha infatti riscosso gli apprezzamenti degli atleti, messi alla prova su un tracciato tecnico ed impegnativo.

Sfiorati i 500 partecipanti tra gara FISI e raduno, decisamente un ottimo successo per la manifestazione, soprattutto per i 240 partecipanti FISI provenienti un po' da tutto il nord Italia. E' per questo che desideriamo **ringraziare espressamente tutti voi partecipanti** che, con la vostra presenza, sempre più numerosa ogni anno, con i complimenti e le critiche, con le vostre facce stanche e felici la sera in palestra (a ancora di più davanti alle ottime Pizze di Andrea) **ci date la carica per ricominciare ogni volta con la voglia di fare sempre meglio, grazie a tutti!**

Ringraziamo gli sponsor che sono essenziali per la riuscita della manifestazione, ringraziamo in particolare le **Funivie di Pinzolo per la grande disponibilità e collaborazione, l'APT Pinzolo Val Rendena** e i **Comuni di Pinzolo, Giustino e Carisolo**.

Giovanilmente parlando

di Francesca Tagliaferri



è giocato alla battaglia navale “particolare” dove con la cartina topografica di Carisolo alla mano si dovevano individuare le strade e gli incroci delle vie, cosa non sempre facile ma comunque interessante ed istruttiva. Non potevano mancare i tornei di calcetto disputati con grande fervore, da parte dei piccoli ma anche dei genitori che orgogliosi si battevano per guadagnarsi “il podio”. Frequentatissime le serate di manualità dove, sporcandosi un

L'attività alla “Casa Rosa” è iniziata quest'anno con una movimentata festa di carnevale con la premiazione delle mascherine, giochi vari, balli grostoli e gran divertimento!

Con la preziosa collaborazione della Pro Loco è stata promossa un'estrazione di due abbonamenti per la programmazione cinematografica estiva presso la palestra comunale di Carisolo.

Le attività proposte erano innumerevoli e fantasiose si



pochino, si sono realizzati originali lavoretti, per la Pasqua, per la festa del papà e della mamma, frutto della fantasia dei bambini che con un semplice input ti sanno stupire.

Si sono proiettati anche vari film con relativo commento, per far capire ai ragazzi la finalità che anche un semplice cartone animato contiene nel suo contesto.

L'associazione “Porte Aperte” conclude così la programmazione di questa stagione, cogliendo con soddisfazione il bilancio positivo di partecipazione ed interesse da parte dei ragazzi. La sala rimane disponibile per festeggiare i compleanni, e si accettano di buon grado nuove proposte per migliorare sempre più le attività svolte. I bambini sono una grande ricchezza di fantasia semplicità e spontaneità il frequentarli può renderci migliori.

La Casa del Geoparco

a cura di Piera Maestri

Saranno dedicati alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del Parco Naturale Adamello Brenta (Pnab) e al tema dell'acqua, gli spazi riservati al Parco nell'edificio di proprietà del Comune di Carisolo che, già sede della parrocchia e della scuola elementare, è in corso di ristrutturazione. Più precisamente la sezione dell'immobile assegnata al Pnab andrà a costituire la Casa del Geoparco arricchendo, con una nuova unità rappresentativa della straordinaria ricchezza geologica dell'Adamello Brenta (del resto molto ben rappresentata dalla Val Genova e dai ghiacciai dell'Adamello-Presanella), la rete delle Case del Parco presente attualmente sul territorio. Nell'estate 2008, infatti, le peculiarità geologiche dell'Adamello-Brenta si sono tradotte nell'ingresso del Pnab nella rete europea e mondiale dei geoparchi riconosciuti dall'Unesco (Organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura). La realizzazione della casa del Geoparco valorizzerà ulteriormente le peculiarità geologiche dell'area protetta e, nello stesso tempo, l'importante riconoscimento internazionale ottenuto.

In generale la rete delle Case del Parco risponde ad una esigenza informativa e di presenza sul territorio indicata, fin dai primi anni di attività del Parco, come un obiettivo prioritario. Tuttavia, recentemente, le Case del Parco sono state oggetto, nell'ambito della redazione del Piano di interpretazione ambientale del Pnab, di un nuovo studio finalizzato a fare chiarezza su alcuni aspetti quali la distribuzione territoriale, la riconoscibilità e i servizi da offrire non solo al visitatore, ma anche, attraverso processi concertati e partecipati, alla comunità locale. La Casa del Geoparco si propone dunque come un luogo "per la gente e con la gente del luogo", che potrà proporre idee e progetti per valorizzare e soprattutto vivere in prima persona gli spazi allestiti dal Pnab.

In stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale di Carisolo, proprietaria dell'immobile, il Parco ha finanziato in maggior misura il progetto della ristrutturazione complessiva dell'edificio (affidato all'architetto Ivo Maria Bonapace), lo studio e la predisposizione degli allestimenti interni (affidati a Leo Unterholzner). Sono invece a carico del Comune di Carisolo l'esecuzione e la direzione lavori.

Gli spazi assegnati al Parco occuperanno una parte del secondo piano, dove sarà collocata la reception riservata alle informazioni di carattere generale, e il terzo che ospiterà sale tematiche sul tema del Geoparco e dell'acqua e aree-laboratorio appositamente studiate per lo svolgimento di attività didattiche. Infine, al quarto piano, ci sarà una sala polifunzionale, sempre gestita dal Pnab, ad uso non solo dei turisti, ma anche della comunità locale.

Per definire gli aspetti generali di gestione della struttura sono stati avviati alcuni contatti, tuttora in corso, con i rappresentanti delle associazioni locali e la popolazione finalizzati a coinvolgere la comunità locale nell'elaborare idee condivise per la valorizzazione della Casa del Geoparco.

L'intera struttura assegnata al Parco, compresa la sala polifunzionale, potrebbe fungere da elemento aggregante della comunità attorno al tema della valorizzazione dell'ambiente e dei suoi molteplici aspetti, cercando di coinvolgere nella gestione del centro la popolazione di Carisolo.

Le altre Case del Parco:

Casa del Parco "Fauna" – Daone

Casa del Parco "Il mistero del lago rosso" – Val di Tovel

Casa del Parco "Orso" – Spormaggiore

Casa del Parco "Flora" – Stenico

Casa del Parco "C'era una volta" – San Lorenzo in Banale

La Valle Incantata

di Barbara Ferrazza



Quest'inverno rimarrà impresso nella mente di tante persone, sia censiti di Carisolo che turisti, per l'abbondante neve caduta e che ha permesso a tutti noi di ricordare i "veri" inverni che oramai non rammentavamo più. CHE MERAVIGLIA!

Uscendo per l'abitudinaria passeggiata per scaricare le dure e stressanti giornate lavorative della settimana ci si poteva imbattere in un meraviglioso e fantastico ambiente naturale, quasi irreale tanto era magico.

Il paesaggio risultava fiabesco, l'entrata per la Val Genova era "bloccata" da una piccola e dolce valanga quasi a sbarrare l'accesso ai non ritenuti appropriati al passaggio dall'altra parte, quasi per protezione della propria intimità.

Una volta riusciti a passare, non con poche difficoltà gli ostacoli, non finiva lì; infatti camminando

nell' "ovatta" più pura, il rumore della voce risultava stonare in quella tranquillità, si incappava in un'altra e non più così dolce e piccola valanga, ma bensì molto più grande e grossa che quasi spaventava; guardandola dava l'idea di assomigliare ad un grande drago a guardia della Valle e per poter passare si doveva "pagare" un dazio.

La valanga era molto ampia e alta e per poterla superare, ci si doveva arrampicare e puntare bene i piedi stando attenti a non scivolare. La paura o ancora meglio, forse, l'adrenalina correva in tutto il corpo e una volta arrivati in cima la voglia di guardare giù permetteva di capire l'effettiva avventura che si stava intraprendendo.

Eccitante, veramente eccitante... forse... anche perché lì eri tu da solo contro LA NATURA!

Superato anche questo grande gigante, ci si poteva rilassare in una dolcissima e spensierata camminata godendo le meraviglie che il freddo e la neve combinati assieme davano origine, "cose" particolari che solo, e dico solo, si potevano vedere in quell'unico momento e in quel tipo di occasione.

Il silenzio faceva da padrone, era un peccato camminare perché il rumore degli scarponi sulla neve rimbombava sulle pareti delle montagne, che fungevano da protezione, e ti rimbalzavano addosso quasi a darti fastidio; ma la voglia di imbattersi in una così bella valle era fortissima, diciamo che ti incantava!

La neve scesa le faceva da coperta candida e immacolata.

Nel mentre si procedeva lungo il sentiero battuto da altri avventurieri non si poteva non guardarsi attorno e perdersi nei pensieri e nelle parole che la propria mente ti trasportava a



vagare tra te stesso e la natura. Una sensazione straordinaria! Un vuoto dentro di te e nello stesso tempo un sollievo. Un'atmosfera surreale e magica, tanto da arrivare alla commozione profonda da parte di qualsiasi essere vivente!

Con l'arrivo alla splendida e maestosa Cascata Nardis, l'imbarazzo e l'intenerimento è inimmaginabile. Ad occhi aperti, quasi sgranati, si vedeva che l'acqua a contatto con il vero freddo si era tramutata in ghiaccio; avvicinandosi e toccandola si poteva sentire il "respiro" di quell'imponente montagna che ti tranquillizzava e, per chi esperto nel settore, autorizzava alla sua scalata.



Il nostro viaggio non finisce qui, ma continua ad addentrarsi nel raggiungimento della vetta, che aspettava solo noi.

Ma comunque le sorprese non erano finite qui; infatti durante la passeggiata ed arrivati ad un tratto della vallata era davvero difficile proseguire per la grande Valle. Infatti davanti a noi c'era un qualcosa di incredibile, una valanga gigantesca alta più di 20 metri ed oltre alla neve si potevano vedere alberi e sassi. Dava una sensazione di "piccolezza", cosa non può la natura contro l'uomo!

Nella pura contemplazione dell'ambiente circostante non si sapeva come comportarsi, per la contemplazione di quel qualcosa che stava innanzi a ricordare che proprio lì nella zona di "Fratarsa" nella Val Genova i nostri avi, nonni, nonne, zii e zie andavano tutte le primavere a cogliere i fiori di bucaneve che servivano ai bambini per partecipare alla celebrazione della loro Prima Comunione. Invece c'era solo neve, sassi e piante a coprire quel pezzo di bosco ricoperto da quei meravigliosi boccioli bianchi, segno dell'inizio della nuova stagione. Quest'anno, invece, nella speranza della loro presenza penseremo a quella gigantesca piramide di neve che ancora oggi ricopre quel pendio di montagna. Comunque rimane e rimarrà nei nostri cuori, per sempre, LA VALLE INCANTATA!

In gita con le racchette ...da neve...

L'abbondante caduta di neve di quest'anno ha permesso, oltre alla realizzazione di una splendida pista di fondo, anche l'attuazione di un bellissimo percorso da compiere con le racchette da neve o meglio conosciute come "le caspe". Un tipo di attrezzatura adatta a tutti, sia adulti che bambini, e molto confortevole per una bellissima passeggiata in famiglia. La partenza dall'incantevole "campagna" di Carisolo, presso la Pista da Fondo, per dirigersi verso la magnifica Val Genova, passando dall'Antica Vetreteria, dove è possibile trovare un dolce silenzioso paesaggio, per poi "cadere" nell'antico castagneto di Carisolo. Il percorso davvero rilassante ed accessibile a tutti speriamo di poterlo riprovare nel prossimo inverno.



Presente l'Assessore provinciale alla salute Ugo Rossi!!!

di Gigi Povinelli

All'Assemblea Annuale del Circolo Pensionati e Anziani di Carisolo tenutasi il 22 marzo 2009, per il Presidente, l'agitazione era fortissima, per prima cosa per la scarsa partecipazione dei soci, poi per l'imprevisto ritardo dell'Ospite, Assessore Provinciale alle politiche sociali e alla salute dottor Ugo Rossi, e pensare che fino a mezz'ora prima Povinelli era tutto giulivo e contento dell'audacia che ha avuto ad invitarlo e la fortuna che lo ha accompagnato d'indovinare fra i molteplici impegni quotidiani dell'Assessore, lo spiraglio di tempo che cortesemente ha potuto dedicare a Carisolo, e questo è da considerare come aver centrato un terno al lotto, ...e così pensando e, a vedere da una parte i pochi soci presenti, dall'altra l'Assessore che non arriva neanche per quei pochi, il pacemaker di Luigi era sicuramente in piena attività per l'agitazione, ma quando un amico lo ha informato che era dovuto a obbligato rallentamento del traffico in valle, l'Assessore stava però arrivando, il pacemaker si è tranquillizzato di colpo e, dopo pochi minuti uno scroscio di applausi ha accolto l'arrivo dell'Assessore Provinciale dottor Ugo Rossi.

Il presidente del Circolo, che funge anche da segretario di se stesso, ha aperto i lavori assembleari porgendo il saluto alle autorità ed ai soci presenti, nonché il saluto e ricordo da trasmettere in assemblea da parte di autorità recentemente incontrate; dal socio onorario architetto Paolo Neri, dell'Assessore Franco Panizza, del dottor Dario Pallaoro e dott.ssa Giovanna Binelli aggiungendo l'assenza di don Gaetano per impegni in decanato e proseguendo ha ricordato che era la terza assemblea in sede ed esaltando privilegi ed agevolazioni che l'Amministrazione concede ha invitato a un applauso di ringraziamento al Sindaco.

Nel consuntivo con la sua relazione morale Povinelli ha ricordato forse con troppa pignoleria tutte le attività svolte nel 2008 ma lui ritiene faccia parte dell'impegno assunto alla fondazione dello statuto stesso, di usare la massima chiarezza e trasparenza nell'amministrazione del Circolo e, dopo il nutrito elenco esposto, ha concluso evidenziando quanto il movimento in sala sia aumentato in confronto al 2007 e questo per incremento sia delle stesse attività, sia per il raddoppio delle ore di ginnastica ed inoltre per evitare agli anziani le difficoltà invernali per raggiungere le chiese, anche per aver permesso a don Gaetano di celebrare la Messa nella sede 4 giorni alla settimana. Ultima attività in elenco perché svolta da dicembre a febbraio, la partecipazione al torneo provinciale di Briscola organizzato dal Coordinamento Circoli per cui la coppia vincente alla gara di Carisolo, le sorelle Diomira e Nella Nella, hanno poi vinto a Tione, a Cognola. ed anche Villa Agendo vincendo poi il terzo premio alle eliminatorie.

Al tesoriere Mario Povinelli il compito, svolto con minuziosa scrupolosità, d'illustrare in cifre il consuntivo 2008 firmato dai revisori dei conti e che ha portato ad una cifra in attivo da poter mettere in accantonamento per eventuali necessità.

Preventivando le attività per il 2009 e considerato il buon esito dello scorso anno, il presidente si è detto intenzionato a mantenersi sulla stessa linea con ginnastica, gite, tombolate domenicali,



Diomira e Nella Nella il presidente Povinelli e il sindaco Diego Tisi

cene, pomeriggi sociali, festa degli Anziani, festa della Mamma, conferenze sulla sanità e religione o partecipazione ad altre proposte attivando se possibile con qualche cosa di nuovo gli spazi vuoti della settimana, dopo di che Povinelli ha chiuso la sua relazione con un grazie speciale ai membri del comitato che lo hanno sostenuto ed ha passato la parola al sindaco.

Diego Tisi sindaco e, quale testimone diretto e sostenitore al massimo del Circolo non poteva avere che parole di elogio e di complimenti, dal presidente a tutti i componenti il direttivo, ha voluto però cercare di approfondire del perché con 136 soci le attività sono poco frequentate, “ad esempio di oggi ha detto, che le presenze dovrebbero passare oltre i cento e a malapena si arriva ad una cinquantina” ed ha cercato di invogliare il socio che si vede solo alla gita, alla conferenza o alla cena, di essere partecipe non a una sola attività ma anche a tutte le altre in quanto tutto aiuta ad un sereno vivere la vita sociale dell’anziano e, da questo ha passando poi il microfono all’Ospite.

L’Assessore alla salute dottor Rossi, giovane, dinamico, con voce chiara e sonora e senza microfono, oltre al suo saluto ha portato quelli del Presidente Dellai e dell’Assessore Franco Panizza e, nella sua disinvolta e cordiale eloquenza, si è detto contento dell’invito in quanto gli ha dato l’opportunità, quale Assessore fresco di ruolo, di conoscere la situazione attuale di una piccola parte del suo vasto



L’Assessore provinciale alla salute dottor Ugo Rossi a fine della sua oratoria

programma di lavoro e sente doveroso ringraziare per questa opportunità, dicendo che sentito la dettagliata relazione del presidente non può avere che elogio e incoraggiamento per il Circolo che pur nel suo piccolo, spazia in tutte le direzioni per donare gioia e serenità in amichevole partecipazione alla vita sociale degli iscritti e allacciandosi ai recenti fatti di cronaca nel ricordo del pensionato trovato in casa a 5 mesi dalla morte, l’Assessore ha detto che sicuramente il caso della città non può ripetersi nei paesi e nelle vallate dove con i circoli ad esempio di Carisolo, dove in amicizia tutti conoscono tutti, non solo dei soci ma dell’intera comunità e, se la disgrazia capita può venire a conoscenza per l’aiuto od altro e non da essere scoperta dopo 5 mesi, per questo, ha spronato alla partecipazione, all’amicizia, a tenersi in contatto telefonando o andandosi a visitare cosa che si può fare fra paesani e, forse vinto dalla nostalgia di paese ha ringraziato per l’invito dicendo di sentirsi vicino a casa, nato e cresciuto sì a Milano, ma da genitori solandri, e in Val di Sole passava le vacanze da scuola e ricorda le camminate salendo dall’altra parte del Monte



Il Sindaco, l’Assessore e Presidente nello scambio dei doni.

Genè, Lago Caprioli, Passo Scarpacò, discesa al Lago di Cornisello per raggiungere la Rendena e in tono amichevole e solidale ha invitato il presidente a mantenere i contatti informandolo per tempo sulle attività promettendo sostegno e partecipazione e, l’Assessore ha chiuso la sua cordiale ed amichevole oratoria con un prolungato scroscio di applausi. Il presidente dichiarando chiusa l’assemblea ha invitato tutti i presenti ad un prelibato rinfresco alla paesana dove anche l’Assessore dottor Ugo Rossi si è fermato chiacchierando con tutti e, alla partenza un saluto con vero cuore e sincerità da ambo le parti, con un **arrivederci alla prossima!!!...**

a cura di Luigi Povinelli

Mi preme ricordare che, per espresso desiderio del Sindaco Diego Tisi, dedichiamo queste pagine con speciale riguardo a tutti i nostri "emigrati carisolesi" sparsi per il mondo, con l'auspicio che leggendo trovino gradita l'intenzione nostra di incrementare questa specie di corridoio informativo di notizie locali, aggiungendo appunto quanto può essere interessante sull'emigrazione specificatamente in campo provinciale, nazionale o internazionale. Ad ogni modo va ricordato che le informazioni di queste pagine possono essere in ritardo in riguardo a scadenze a data fissa, ma possono ugualmente essere un faro di luce per coloro che si accorgono di aver perso delle occasioni e troveranno quindi il modo di mettersi in contatto direttamente ed in tempo utile con il Servizio Emigrazione per non perdere altre opportunità.



Le elezioni provinciali dello scorso autunno 2009 hanno portato innovazione nel governo provinciale che assoggettato dalla crisi economica mondiale ha pensato fra l'altro di ridurre gli assessori da 11 a 8 e scomparendo o frammentando le loro competenze, vediamo quindi che per quanto riguarda l'Emigrazione è rimasta competenza diretta del presidente della Provincia, ma per la struttura amministrativa del **servizio emigrazione**, il tutto è rimasto come prima che prosegue con la lodevole esperienza maturata del dirigente generale dottor Carlo Basani con i suoi collaboratori negli uffici addetti a cui però il governo provinciale non ha nominato a capo un assessore ma ne ha trattenuto le competenze a carico del Presidente della Provincia, risulta quindi che dopo le elezioni l'Assessore all'Emigrazione, Solidarietà Internazionale, Sport e Pari Opportunità IVA BERASI, a riflesso della crisi, dopo 5 anni lascia l'assessorato che ha retto con impegno e tanta competenza con varie iniziative che hanno accresciuto il già grande patrimonio di relazioni ed affetti che lega il Trentino e i suoi discendenti.

Nell'Editoriale di Trentino Emigrazione il Presidente Dellai scrive: "Mi corre l'obbligo, arrivati a questo punto della nostra riflessione, di ringraziare pubblicamente Iva Berasi, collega di giunta ed amica, che negli ultimi cinque anni ha rivestito il ruolo importante e delicato di assessore all'emigrazione (e, anche, alla solidarietà internazionale, allo sport e alle pari opportunità). È stato grazie al suo impegno se oggi il Trentino può contare su quella che da tempo abbiamo definito la "internet degli affetti", quella rete cioè di conoscenze, di relazioni, di scambi, di conoscenze e di vere amicizie che hanno finalmente messo in collegamento il Trentino con tutti i "gangli" vitali sparsi nei cinque continenti, costituiti dalle attività, dall'impegno e dalla presenza dei nostri discendenti nei Circoli e nelle Famiglie di emigrati". La nostra informazione si limita a rendere noto il cambiamento di nomina dell'Assessore e referente diretto all'emigrazione Lorenzo Dellai Presidente del Trentino che si avvarrà in rappresentanza di LIA GIOVANAZZI senza le competenze in emigrazione ma nominata Assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza. Nella convinzione che l'espressione del Presidente Dellai sia condivisa da tutti gli emigrati che ne risentono della crisi per l'incolmabile vuoto lasciato da Iva Berasi, auguriamo un proficuo lavoro a LIA GIOVANAZZI.



Ritorno temporaneo di emigrati trentini "over 60"

Siete nati in Trentino? Avete compiuto 60 anni, siete partiti prima del 31 dicembre 1970 e non siete mai tornati negli ultimi 15 anni? **La Provincia vi invita** a visitare per qualche tempo il Trentino sostenendo le spese di viaggio dal vostro attuale paese di residenza compiendo un percorso a ritroso nella vostra vita che vi darà la possibilità di rivedere luoghi e volti famigliari legati a voi da affetti.

Inoltre, solo, per i nati a Carisolo che rispondono alle richieste di cui sopra, ma nell'eventualità trovassero difficoltà di soggiornare, l'Amministrazione Comunale offre vitto e alloggio per il periodo accordato previa richiesta diretta al Sindaco di Carisolo Diego Tisi.

Per il viaggio **gli interessati possono** inoltrare domanda al Servizio emigrazione utilizzando apposito modulo. L'emigrato può rimanere in Italia al massimo 3 mesi e per l'intervento potranno essere rimborsati il 100 % delle spese di viaggio.

Note informative all'intervento.

La domanda può essere presentata da emigrati/e nati/e in Trentino o residenti in un comune trentino, nei dieci anni antecedenti l'emigrazione, emigrati all'estero prima del 31 dicembre 1970, che abbiano compiuto i 60 anni di età e che non siano rientrati in Italia da almeno 15 anni

La domanda deve pervenire alla Provincia autonoma di Trento almeno 30 giorni prima della data presunta di inizio del viaggio. Qualora il richiedente sia impossibilitato ad affrontare il viaggio da solo, potrà chiedere che l'intervento venga esteso alla persona che lo accompagna. La necessità dell'accompagnamento deve essere comprovata da certificato medico allegato alla domanda.

Il rimborso spese verrà corrisposto dopo l'arrivo in Italia, su presentazione al Servizio Emigrazione e Solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento dei biglietti di viaggio (in aereo o in nave in classe turistica o in treno in II classe o in pullman). Il rimborso non comprende le spese di vitto, alloggio e le eventuali spese di assicurazione contro le malattie e gli infortuni, che saranno pertanto a carico del beneficiario dell'intervento.

Il dichiarante è responsabile della completezza e della rispondenza alla realtà dei dati inseriti nella autocertificazione. L'amministrazione si riserva di controllare, in qualsiasi momento, i dati contenuti nella dichiarazione e di procedere a termini di legge in caso di dichiarazioni incomplete e/o non veritiere segnalando il fatto alla competente Autorità giudiziaria e contestualmente revocando il beneficio eventualmente concesso.



Rimpatrio definitivo

La Provincia autonoma sostiene il rimpatrio di nuclei familiari di origine trentina che intendono rientrare definitivamente in Trentino. È previsto il rimborso parziale delle spese di viaggio e trasporto degli effetti personali ed inoltre contributi una tantum per l'inserimento in Trentino. **L'amministrazione provinciale rimborsa** inoltre le spese sostenute per la transazione in Trentino della salma o dei resti conseguenti alla cremazione, di trentini per nascita o residenza, emigrati all'estero prima del 31 dicembre 1970. Per informazione rivolgetevi al **Servizio emigrazione in Via Jacopo Aconcio, 5 - Trento** - referente Martina Saltori



Tel+390461 493179 Fax +39 0561 493155 martina.saltori@provincia.tn.it

Assemblea Famiglia Cooperativa di Carisolo

di Barbara Ferrazza



Anche quest'anno nella serata del 26 febbraio il Consiglio di Amministrazione della Famiglia Cooperativa di Carisolo ha inviato a tutti i soci l'avviso a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria e, in questa particolare occasione, prima di relazionare sulla gestione del bilancio 2007/2008, il Presidente, Ivano Rambaldini, ha provveduto a consegnare un piccolo dono di ricordo ai soci che hanno "compiuto" i cinquant'anni e oltre di fedeltà alla Famiglia Cooperativa.

I "fedeli" soci Belletti Albino, Maestri Augusto e Beltrami Attilio con entusiasmo e tanta commozione hanno accettato ben volentieri la targa in ricordo del traguardo raggiunto, per loro molto importante e da considerare obiettivo che venga portato ad esempio a tutti i soci quale buon insegnamento da parte loro! La targa consegnata ad ognuno riportava la raffigurazione del "primo" edificio della Famiglia Cooperativa, una vera e splendida meraviglia di ricordi per tanti.

Terminato questo momento conviviale e festoso, il Presidente ha reso edotti i soci presenti in sala sull'andamento e lo svolgimento della piccola ma gioiosa attività dove ognuno ed, ogni giorno, aiuta e sostiene nel suo piccolo servendosi per le spese giornaliera.

Lo sviluppo è sempre alle porte e le vendite hanno portato una chiusura in positivo del Bilancio stesso, ma bisogna sottolineare che oltre i "pilastri" portanti, necessita ringraziare, per il traguardo raggiunto, il personale, per la loro professionalità e la grande disponibilità e, il GRAZIE A TUTTI! è veramente per tutti.

Pista Fondo Frassanida

di Francesca Tagliaferri

Anche quest'anno si è conclusa l'eccezionale stagione invernale e, nonostante tutto fosse pronto per preparare la neve artificiale con i cannoni, madre natura ci ha elargiti con abbondanti e copiose neviccate, si possono ora notare gli aspetti positivi. Ad esempio gli ottimi risultati che emergono dalla gestione della pista di fondo Frassanida. Pista aperta tutti i giorni da metà dicembre a metà marzo, con accesso gratuito in un anello illuminato di 3 km. La pista comprendeva un circuito "agonistico" ed uno "turistico" per principianti. Distribuiti a noleggio ben 3.300 paia di sci e oltre 200 fra racchette da neve e sdraio. Tra le novità dell'anno, un distributore automatico per bevande calde. La pista ha fatto da scenario agli allenamenti della squadra agonistica di fondo U.S. Carisolo che conta 51 iscritti. Sono stati organizzati dei corsi di avviamento per bambini con 27 partecipanti ed un corso serale per adulti con 30 partecipanti.

Diverse le manifestazioni svoltesi sulla pista, come gli Special Olympics, le gare degli operatori Trasporto Infermi, quelle delle scuole Istituto di Istruzione "don Lorenzo Guetti", il trofeo Famiglia Cooperativa Carisolo, Trofeo Cassa Rurale Pinzolo, per poi concludere con la variopinta Cucciolata e gara sociale A.D. Unione Sportiva Carisolo

Lettera circolare dalla Missione di Padre Walter Collini in Brasile

Vorrei poter pubblicare l'intera lettera di P. Walter ma per ristrettezze di spazio devo limitarmi a fare qualche taglio, ma sono certo ugualmente le sue parole saranno comprese nel senso giusto con cui le esprime, lo ringrazio di questo e del permesso concessomi alla pubblicazione. Gigi Povinelli.

Durante questa Quaresima (scrive Padre Walter), mi sono sorpreso molte volte a meditare sulla "parola", e sull'uso della parola. (Due dei miei propositi riguardano la comunicazione verbale). Stamani, pensando al contenuto di questa lettera, mi è riecheggiata nella mente la frase che ripetiamo prima di ricevere la comunione **"Di soltanto una parola..."**. L'espressione fa riferimento alla richiesta fatta a Gesù dal centurione romano a riguardo della cura del suo servo, rinunciando alla presenza fisica di Gesù, risparmiandogli il viaggio fino a casa sua. Gesù fa l'elogio di questo pagano che è convinto che **"Basta una Parola"** affinché avvenga il miracolo. È la fede che opera i miracoli. **"io non sogno degno..."** Dio non ama il peccatore o l'infermo perché lo merita, ma perché ne ha bisogno. La cura del servo non fu merito, diritto o pretesa dell'ufficiale romano. Fu pura grazia. Il miracolo è frutto della fede e dell'umiltà.

"Basta una parola!" Com'è il proverbio italiano? A buon intenditor... basta una parola! Io vorrei essere buon intenditore, ma anche buon comunicatore.

In una scuola pubblica stava occorrendo una situazione sgradevole e antipatica. Il gruppo di ragazze che usavano rossetto, ogni giorno baciavano lo specchio per rimuovere l'eccesso di cosmetico. Alla direttrice questo problema dava fastidio perché la bidella aveva ogni giorno un bel daffare per ripulire lo specchio! Un giorno la direttrice riunì il gruppo di ragazze nel W.C. (che non significa Water Collini) e spiegò pazientemente che era complicato pulire lo specchio con tutte quelle impronte di rossetto, poi parlò per un'ora, in classe, sul buon comportamento, ecc.ecc. **Il giorno dopo**, me lo avrei immaginato, nonostante tutto le impronte di rossetto riapparvero sullo specchio.

La direttrice riunì di nuovo il gruppo di ragazze nella toilette assieme alla bidella, alla quale chiese che mostrasse, nella pratica, la difficoltà del lavoro di pulitura.

L'inserviente, con calma, prese uno straccio, lo immerse nel water e lo passò sullo specchio!

In questo caso non è stata necessaria neanche una parola!

Comunque, sai quali parole aprono più porte? **Le** parole "Spingere" e "Tirare".

E le parole che aprono il cuore, quali sono? **Le** cinque più importanti sono: "Sono molto contento di te", **Le** quattro parole più importanti: "qual è la tua opinione?" **Le** tre parole più importanti: "Fammi un favore" **Le** due più importanti: "Molte grazie" **La** parola meno importante "io".

Ci sono anche parole che feriscono il cuore ... Gli insulti, le ingiurie, gli impropri sono frequenti nelle liti. Una coppia viaggiava per una strada di campagna senza proferir parola: una discussione per cose banali aveva fatto nascere un battibecco spiacevole. Nessuno dei due si disponeva a darla vinta al coniuge e si facevano il muso. Passando vicino ad un'aia piena di animali, galline, oche, asini e maiali, il marito sarcastico, dice alla moglie: "Parenti suoi?". "Sì,- risponde lei imperturbabile - cognati e suocera!.

Consigli preziosi ricevuti: E' meglio mettere il cuore nella preghiera, senza trovare le parole, che metterci parole senza che il cuore sia presente- **Se qualcuno** ti tratta male e tu riesci a trattarlo bene, con parole amabili, avrai placato le due persone, lui e te. - **Togli la** parola "non" dal "non posso".

Qualunque cosa tu dica, cerca sempre che le tue parole non siano peggiori del silenzio. **La VITA** è la prima parola di Dio, la Bibbia è la seconda ed è stata scritta per illuminare la prima. - **Molte parole** non rivelano necessariamente molta sapienza. - **L'essere umano** supera l'animale con la parola; ma col silenzio supera se stesso. - **Nessuno soffre** di mal di stomaco per aver inghiottito parole crudeli che ha tralasciato di pronunciare.- **Le parole sono** come le monete: una può valere per molte e molte non valgono per una.

Mi fermo qui e faccio, assieme a mamma, a tutti voi, tantissimi auguri di Santa Pasqua, piena di vita vissuta e promossa!

Padre Walter e Claudina

Come capirsi senza farsi capire

di Francesca Tagliaferri



Fin dalla metà del 600 la Val Rendena fu terra d'emigrazione, la povertà era tale da spingere flotte di giovani uomini al di fuori del proprio territorio per cercare uno sbocco alla fame e alla miseria alla ricerca di una vita migliore. Da studi fatti sembra che un terzo della popolazione lasciò le nostre valli, lasciando a casa mogli madri e bambini ad occuparsi delle bestie e della famiglia. Quando i mesi d'inverno si facevano lunghi come la fame anche la gente che non aveva una specifica professione, iniziava a "migrare" verso le regioni vicine e si metteva al servizio nelle più svariate mansioni, come manovale agricolo mungitore guardiano di bestiame casaro o giardiniere, si

adattavano, a volte facendo i lavori più umili, mentre le ragazze andavano nelle case dei più facoltosi come "serve" lavandaie o balie.

Figura rappresentativa di emigrante storica e caratteristica della valle è sicuramente quella del "moleta" che iniziò con uno strumento rudimentale a forma di carriola spinta a mano. Questo strumento serviva per affilare arnesi utilizzati in campagna o utensili da cucina come coltelli forbici o rasoi. I "moleti" si spostavano a piedi verso le regioni vicine Lombardia, Veneto, Emilia e Piemonte, portando con se magari il figlio maggiore o il nipote che avesse almeno nove o dieci anni, il "cacial" cioè il garzone, il suo compito era quello di girare casa per casa chiedendo se avessero bisogno di "molare" qualche cosa. Inizialmente si spostavano stagionalmente, ma poi allargarono gli orizzonti spingendosi verso il Nord Europa per poi fare il salto transoceanico verso le Americhe, portandosi magari in un secondo momento anche la famiglia. Nello specifico di Carisolo dove esisteva una famosa fabbrica di vetro che sfruttava le abbondanti risorse naturali e umane, furono chiamate esperte maestranze dalla Boemia per produrre cristallerie da tavola di finissima qualità. Una volta prodotte venivano caricate in spalla in contenitori di legno ripieni di paglia trasportate a piedi verso l'allora Tirolo italiano, nella Lombardia nel Veneto, e a Venezia. Nasceva così la figura del "maiolino", che prima era comunque un contadino o allevatore. Emigranti furono anche i "segantini", che con la forza delle braccia lavoravano il legname come boscaioli, nelle industrie o nella costruzione della ferrovia questi trovando lavoro a Mantova Brescia Verona e Vicenza. Fin dall'inizio dell'emigrazione i valligiani iniziarono a crearsi una parlata strana per non farsi capire dai padroni, una furtiva e furbesca creazione dell'intelligenza dei Rendenesi emigrati in Italia, quando il Trentino era ancora sotto l'impero Austro-Ungarico.

Inventarono così il "tarón", una parlata di mestiere, sviluppatasi nell'ambito del dialetto con un suo esclusivo lessico segreto. Il "tarón" veniva usato tra padroni e garzoni, ottimo ripiego in tema d'affari, per stabilire una particolare tattica di lavoro o di remunerazione nei rapporti in casa dei contadini, dove gli stagionali venivano ospitati dormendo nel fienile o con le bestie. Si usava correntemente anche negli incontri tra valligiani in terra "straniera" a volte proprio per non far capire le strategie di lavoro che volevano adottare.

Alcuni esempi di frasi riportate da chi si ricorda di aver parlato con il padre mentre da bambino andava a "caciàlar" (procurare lavoro); una sera il contadino con la famiglia stava mangiando degli gnocchi mentre i lavoranti lo stavano a guardare, nella notte il contadino si sente male e il padre dice: "a ti ne magnà i sgargardei e no ti né isibì a slaifer, sgagis gabin" Traduzione: "ti sei mangiato tutti gli gnocchi e non ne hai offerto a noi moleti, muori bacan" contadino"

Chiesto loro cosa stessero dicendo in quella strana lingua i “moleti” risposero che stavano recitando una preghiera perché il contadino potesse star meglio. Questa parlata è andata in disuso verso i primi del novecento, lo parlavano ancora i vecchi “*slaiifer*” che lo hanno tramandato ai figli andando completamente dimenticato ai giorni nostri. Altre frasi che ancora qualcuno ricorda sono: “*Bèrcia ben sa ghe i colùbi fai ficar al vel e mötai in bartagna*” Traduzione: “guarda bene se ci sono uova e nascondili nella tasca” oppure “*sbercia al giastrel*” che significava “guarda la signorina”, una delle poche espressioni che ancora oggi si può sentire è: “*al zimitòi con la balanzuna*” “il caffè con la grappa”. Riportiamo qui una piccola storiella in “*tarón*” con la relativa traduzione.

Al caciàl, la raspenta, e l'albarin

- “*i da pinsar ca la spingàrda a l’era al patùl pu bel cal gatava al poro slaiifer col so galùp*”
- *Ci ‘l mè contàva in vec’ caciàl, in slaiifer di cui vèc’, chi nava a Riva e giu par la Sberzia a piòti col fagot sula gòba.*
- *Na bòta, in paùs cul so caciàl a iiva gatà da cùbio in tona cuil sula spingarda.*
- *Còla ambrùna, dopo la sbaròfia, al caciàl, strac mòrt dala ruscada dal di, l’era nà difilato a cùbio sa còl da stàblo, a der la verità, in po’ aft di magnadòra...cuma al sòlit.*
- *Invèzi al paùs-slaiifer al sèva ‘ncantà ‘n la grògia a slàcar su di bò e di vachi cui bacàn dala bàita; quàn càì sent bàtar ala porta. Via no ste avèrghi ùlva. A l’era cul por cristo di galùp in bras’ola (cula sbiòlda e senza cailòli): al ghiva vargut ca nò lò lagàva cùbiar. Mè cròz’o ca la fusa sbèrzia parènta pròsima dala zia lùzia dai nos dì.*
- *Infati, al caciàl a l’iva canucià al nio dali raspènti ma nul si risciàva a ciufàr n’albarin senza ‘l parmès dal so paùs.*
- *Mpartì far a dirgal ‘n mèz al bèrc’ dala bàita? Al sgnarèl al siva pùtost pòc di tarón.*
- *Alòra ‘ntant ca tuc ai lo scanuciàva plin di maravèia, al ga sbrodulà al so grìgno tut din flà: “Paùs-padron, la raspènta-galina, l’astanzia-fat l’albarin-of, sala spingarda-paia; al ciùfa al tòga, al scàbia-al biva, al sbòia-al magna?”*
- *Dat na slümàda in giru e vist ca gnigùn ‘iva imbai gnanca la mità di nècia di sta slam-brotàda pù badiòta ca l’ambrùna, al paùs, ca quasi quasi al s’ciopava dal grignar; al ga scilocà tut serio:*
- *“Ciùfal e scàbial galùp e fa ciadòc, mostar! Scafcièta! Alè, a patùm!”*
- *Al poru caciàlin sberzià nò la spatà àftru e via a cucàrsi l’albarin.*

Il garzone, la gallina e l’uovo

- “Dovete pensare che la paglia era il giaciglio più bello che trovasse il povero arrotino col suo garzone.”
- Così mi raccontava un vecchio garzone, un arrotino di quelli vecchi, che andavano a piedi a Riva e giù per l’Italia col fardello sulla schiena.
- Una volta un padrone col suo apprendista aveva trovato da dormire in una stalla sulla paglia.
- All’imbrunire, dopo la minestra il galoppino se n’era andato subito a cuccia sul fieno, a dire la verità, un po’ affamato come al solito.
- Invece il maestro-arrotino s’era fermato in cucina a parlare di buoi e di vacche con i padroni di casa; quando sentono battere alla porta. Via, non abbiate paura. Era quel povero cristo di garzoncello in camicia (con la camicia e senza mutande) aveva qualcosa che non lo lasciava riposare. Io credo che fosse...fame, parente prossima della zia “luzia” dei nostri giorni.
- Infatti, il discolo aveva visto il nido delle galline, ma non si arrischiava a sottrarre qualche uovo senza il permesso del suo padrone.
- Ma come fare a informarlo in mezzo alla gente di casa? Il ragazzo conosceva piuttosto poco di Tarón.
- Allora, intanto che tutti lo guardavano pieni di meraviglia, ha detto al suo vecchio tutto d’un fiato:
- “Padrone la gallina ha fatto l’uovo sulla paglia. Lo prendo? Lo bevo? Lo mangio?”
- Datasì un occhiata in giro e visto che nessuno aveva capito neppure la metà di niente di tutto questo miscuglio più oscuro della notte, il padrone, che quasi scoppiava dal ridere, gli disse tutto serio:
- “prendilo e bevilò, garzone, e fa silenzio, mostro! Vattene! Via, a cuccia!”
- Il povero “caciàlin” affamato non ha aspettato altro e (è andato) via a bersi l’uovo

Le Pagine del Dialetto

A cura di Gigi Povinelli

Da "La Piazzöta" di Grazia Binelli

La "Danza Macabra"

Quan ca 's parla di zimiteru l'è sempre 'na brüta roba. Par mè ca era 'na pòpa San Villiu l'era anùma la césa dai funera, dai diesira e 'l mi fava 'mpresìon quasi sintigös l'udor dala mort. Alora l'era usanza nar a tüc' i funera, e, la sera prùma, dèr al bèn 'ntala casa dal mort e dop nar a darghi anca l'acua santa 'ntala camara 'ndù ca l'era mitù fò 'ntal so lét.

Ma a 'na pòpa 'l lasa dintru 'n impresìon ca nu la si s-cancela pü, vargüta sbrisaga giü 'n fund al'anima. A mi cu mi puva mai 'mportar cu ca l'iva al Baschenis sa la faciada dala césa di San Vlliu, la "danza macabra" ?

Mè pinsava anùma a cula büsa funda scada par tera, ala bara ca i ghi mitiva dintru cun li cordi, aldiesira e a l'ultima bendiziòn dal prèvat, ca l'era vistì tüt di negru. Però 'l di dai Sanc' l'era diferent, parchè li sipultöri, ca alora li era dai müci di tera cun qualche crus di lögn o di fer batù (anùma i siori i ghiva la lapida di marmu), li ghiva i fior e 'n lumin 'mpizà. Ma dala "danza macabra" nu m'impurtava propiu gnenti, anca sa a scöla ogni tant la maestra la la tiva fò par dèrni vargüta, parchè nu fùsan 'ngnoranc'.

Anùma dòp alquanc' agn ò capì valör ca 'l ghiva cul "bal dala mort" tant cosiderà dali personi studiadi e tan visità dai furistèr.

Però 'm plas pinsàr ca cula dala fafc' "la riva par tüc'", dal re al pù püròt, nu la varda 'n facia a nigügn- Anùma la mort la ni fa tüc' precis.



La "Danza Macabra" traduzione non letterale

Parlare di cimitero è sempre stato terribilmente triste. Per me bambina, San Vigilio era soltanto la chiesa dei funerali, del dies irae, e mi procurava una repulsione quasi 9olfattiva, senz'altro psicologica, della morte. Era d'obbligo nella mia famiglia seguire i funerali, e, la sera precedente, dire 'i bèn (recitare le preghiere)nella casa del defunto e a volte anche aspergere con l'acqua benedetta la salma composta nel suo letto.

Sensazioni che lasciano tracce profonde. Non si cancellano più, rimane sempre qualche residuo nel subconscio. Che importava a me dell'affresco del Baschenis, la famosa "danza macabra" dipinta sulla facciata sud di San Vigilio?

La mia attenzione era tutta concentrata sulla fossa scavata nella terra, sulla bara che veniva calata con le corde, sui canti tristemente stereotipati e dell'ultima benedizione del prete in parametri neri. Diverso era il giorno dei Santi quando le tombe, tumuli di terra con croci di legno o di ferro battuto (soltanto le famiglie ricche avevano la lapide di marmo), venivano curate ed abbellite con fiori e lumini. Ma la "danza macabra" mi era completamente estranea, anche se ogni tanto ce ne parlavano a scuola. Sapevo che esisteva e questo mi bastava

Soltanto dopo anni ho scoperto il valore artistico di quel "ballo della morte" declamato dai critici ed ora tanto visitato dai turisti.

Mi piace però pensare che la Signora della falce "arriva per tutti" dal re al più misero, senza risparmiare nessuno. Forse soltanto la morte ci rende tutti uguali.

Da "Radis"
...Al telefunin

di Sandro da Buzanac

Ultimament,
as vic' sempre pù gent
cun na scatulota strana
pagiada a na burtulana;

I ga l telefunin!
O per meglio parlare:
i ga "il cellulare"!
Nu l'è na malatia,
ma l'è n'epidemia.

Al pari, la mari, al fiöl e l fradel
I ga n' à ün par ügn in dal gabanel
E n la borsa, in dal taschin
O pugià sö n taulin,
bisogna averghi tuc' al telefunin.

Bacan, burer, dutor e caver,
i ga l' à tacà al cül cumi n cuder
e söi cantun o n la gent
i parla par ori senza der gnent.

In mez al stradun, in l'ustaria,
in li riünium, söl'or da la via,
e parfin ai funera
sona sempre stu bagai.

In li famöi, gh'è guèri e quistium
Par duparar sta maledizium,
po quunca riva al cunt da pagar,
nigügn è stà a telefonar.

Chii chi m fa propriu spanciar
I è sbarbatei chi va abalar;
i duvria nar par divirterse,
ma, i pensa sul a telefonarsi.

I mi fa vigner da grignar
Quanta i dis ca senza nu s pöl star.

Di sicür l'è na grant cumudità,
ma cuin giüdiziu l naria duparà.

"Pronto, cu fèt ? Indu sèt ?"
"Ma pampalüg oftat indrè,
ca su chi nsema a tè"

Pudria star chi a sighitar,
ma nu vuria stumagar.
Però pröma da finer
Gavria amù n par di pinser:

sa num in nanc' in sti cundizium.
La va a finer ca pö nu s parlum.

Telefunin e televisium
Trumai Insema nda n bidun
E sa nu vulum ca la vaga sempre pèc'
Parlumas cumi ca i fava na bota i nös vèc'!



Barzellette per tutti

A cura di Gigi Povinelli

(fresca di pochi giorni fa)

Un pastore stava pascolando il suo gregge di pecore, in un pascolo decisamente lontano e isolato, quando all'improvviso vede avvicinarsi una BMW nuova fiammante che avanza lasciandosi dietro una nuvola di polvere.

Il guidatore, un giovane in un elegante abito di Versace, scarpe Gucci, occhiali Ray Ban e cravatta Yves Saint Laurent rallenta, si sporge dal finestrino dell'auto e dice al pastore: "Se ti dico esattamente quante pecore hai nel tuo gregge, me ne regala una?"

Il pastore guarda l'uomo, evidentemente uno yuppie, poi si volta verso il gregge e risponde con calma: "Certo, perché no?". A questo punto lo yuppie posteggia l'auto, tira fuori il suo computer portatile della Dell e lo collega al suo cellulare della A T&T, si collega a internet, naviga in una pagina della NASA, seleziona un sistema di navigazione satellitare GPS per avere un'esatta posizione di dove si trova ed invia questi dati a un altro satellite NASA che scansiona l'area e ne fa una foto in risoluzione ultra definita. Apre quindi un programma di foto digitale della Adobe Photoshop ed esporta l'immagine a un laboratorio di Amburgo in Germania che dopo pochi secondi gli spedisce una e-mail sul suo palmare Palm Pilot confermando che l'immagine è stata elaborata e i dati sono stati completamente memorizzati. Tramite una connessione ODBC accede a un database MS_SQL e su un foglio di lavoro Excel con centinaia di formule complesse carica tutti i dati tramite e-mail con il suo Blackberry.



Dopo pochi minuti riceve una risposta e alla fine stampa una relazione completa di 150 pagine, a colori, sulla nuovissima stampante HP LaserJet iper-tecnologica e miniaturizzata, e rivolgendosi al pastore esclama: "**Tu possiedi esattamente 1586 pecore**".

"Esatto. Bene, immagino che puoi prenderti la tua pecora a questo punto" dice il pastore e guarda il giovane scegliere un animale che si appresta poi a mettere nel baule dell'auto.

Il pastore quindi aggiunge: "Hei, se indovino che mestiere fai, mi restituisci la pecora?" Lo yuppie ci pensa un attimo e dice "Okay, perché no?" "**Sei un consulente**" dice il pastore.

Caspita, è vero – dice il giovane – come hai fatto a indovinare?

Beh non c'è molto da indovinare, mi pare piuttosto evidente – dice il pastore – sei comparso senza che nessuno ti cercasse, vuoi essere pagato per una risposta che io già conosco, a una domanda che nessuno ti ha fatto e non capisci un *corneo* del mio lavoro... ora per favore restituiscimi il **CANE!!**.

- * **In tempo di crisi** mondiale, nell'intento di migliorare l'economia italiana forse si potrebbe:
Togliere tutte le tapparelle alle finestre. – Ci sarebbero più imposte.
Togliere tutte le strisce pedonali: - Ci sarebbero più investimenti.
Costruire tutti i "bagni" trasparenti: - Si vedrebbero i reali "bisogni" degli italiani

- * **Due poliziotti** fermano una macchina. Le solite formalità. Quindi girano e rigirano attorno all'autoveicolo per controllare le ruote, le luci, la targa eccetera... - un poco spazientito e scanzonato l'autista dice: - io sono un povero fraticello, anche se vestito in borghese, sono cappellano dell'ospedale e del cimitero. Voi girate, girate pure! Ma se vi giro intorno io...
- Per amor di Dio, Padre! Vada vada, vada pure!.

Un sorriso è un modo poco costoso per migliorare il tuo aspetto.

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce

Meglio un sorriso fatto ai vivi, che una fontana di lacrime sulla tomba dei morti.

Fra tutte le giornate, la più sprecata è quella in cui non si è riso.

I comici sono benefattori dell'umanità *** Il demonio ha paura della gente allegra.

- *** Ad un giovane marinaio che sta per imbarcarsi, un premuroso conoscente gli dice: come fai ad avere il coraggio di avventurarti sul mare, dove sono morti tuo padre, tuo nonno e tutti i tuoi antenati?!...e il marinaio in risposta al conoscente: e i tuoi dove sono morti? – Perbacco; nel loro letto! E, tu come fai allora ad avere il coraggio di andare a letto tutti i giorni ?!
- *** Nell'aula del Tribunale:- Ammette di aver rotto il bastone sulla testa di sua moglie?- Sì, signor giudice, ma contro la mia volontà però!. – contro la sua volontà, com'è possibile? – ma sì signor giudice, non volevo assolutamente rompere il bastone, è stato un incidente!!!
- *** Un parroco, ad un proprio fedele: E ricordati che è segno di carità cristiana anche l'essere capaci di amare i propri veri nemici! – Ah, reverendo (risponde il fedele parrocchiano) per questo non ci sono problemi, io adoro immensamente il fumo ed anche l'alcool
- *** Un tale, sbarcato dalla nave dopo aver fatto un viaggio tremendo a causa le tempeste incontrate, si volge al capitano dicendo: Sono veramente felice di aver fatto questi due viaggi capitano! – al che con sorpresa il capitano risponde:- Ma lei ha fatto solamente un viaggio signore! – No,no per me le garantisco capitano sono stati due: il primo ed anche l'ultimo!.
- *** Lui, timido giovane innamorato nell'intento di dichiarare i suoi sentimenti offrendo un profumato mezzo di fiori – Per favore; lo prenda e lo fiuti una sola volta! – e perché? Gli fa lei emozionata da tanta galanteria! – Perché se lo fiuti più di una volta, lo ri-fiuti, e questo mi dispiacerebbe immensamente!.
- *** In confidenze amichevoli, fra amici: - Ascolta Toni, ho intenzione di regalare a mia moglie un qualche cosa che, quando brillerà, faccia veramente colpo! Che mi consigli Toni? Un diamante? – e l'altro, ma vedi un po' te Lucio, io alla mia, per la sicurezza del colpo, farei come minimo una mina anticarro!
- *** Sul tram, un'anziana signora si rivolge brontolando a una ragazza seduta; - ai miei tempi , dice, si lasciava il posto alle persone anziane! Sì, ribatte questa, ma ai suoi tempi le ragazze non si trovavano incinte a 15 anni!
- *** Sul tram, una giovane donna a un giovane seduto: - Per favore mi può far mettere seduta: Sono in stato interessante! – e lui; Ma senz'altro signora!. Mi scusi! E gentilmente alzandosi cede il posto. Ma il giovane, per quanto osservi, non vede nessun segno di gravidanza! Un po' incuriosito, le chiede:Mi tolga la curiosità signora: da quanto tempo è incinta? Da circa mezz'ora!



Nuovo Statuto 2006

(6° puntata, capo III – iniziativa, partecipazione e controllo)

A cura di Luigi Povinelli

Art. 24. Norme generali

1. Ciascun Consigliere ha diritto di esercitare l'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio ed inoltre di: a) partecipare alle sedute del Consiglio, prendere la parola e votare su ciascun oggetto all'ordine del giorno, presentare proposte di deliberazione ed emendamenti alle proposte poste in discussione; presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno; c) formulare domande di attualità e ogni altro atto di sindacato politico su argomenti che riguardino il Comune. 3. Il Consigliere comunale, per l'effettivo esercizio delle proprie funzioni, ha diritto di prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dal Comune e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutti i documenti amministrativi e tutte le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato.

Art. 25. Prerogative dell'opposizione

1. Il portavoce dell'opposizione è di norma il candidato alla carica di Sindaco che abbia ottenuto più voti dopo il Sindaco eletto. L'assemblea dei Consiglieri di opposizione può sostituire il portavoce con votazione palese a maggioranza assoluta degli aventi diritto. 2. In particolare il portavoce dell'opposizione può: a) prendere la parola in Consiglio subito dopo il Sindaco, nei modi e nei limiti stabiliti dal regolamento; b) invitare il Sindaco a riferire in Consiglio su temi di interesse generale.

TITOLO IV - ELEZIONI, NOMINE E DESIGNAZIONI

Art. 26. Principi

1. Il Consiglio elegge i componenti di Commissioni o organismi dell'Amministrazione, nonché nomina o designa i rappresentanti del Comune presso enti, commissioni e organismi, qualora gli stessi debbano, per legge, per statuto o per regolamento essere scelti anche in rappresentanza delle minoranze politiche. 2. Salvo che non sia diversamente disposto, i rappresentanti medesimi, designati pubblicamente (dalla maggioranza e dalla minoranza), sono eletti con il sistema di votazione a voto limitato, a scrutinio segreto, tranne i casi di scelta per acclamazione. 3. Le persone nominate rappresentanti dal Comune nei vari Enti, dovranno relazionare annualmente al Consiglio sull'attività svolta. 4. Le designazioni di cui al comma 2, prevedono, di norma, una rappresentanza dei due generi. Qualora per oggettive ragioni non sia rispettato il principio di pari opportunità, ne è data puntuale motivazione. 5. Il Consiglio, qualora espressamente previsto dalla legge, nomina i propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni. La nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni è altrimenti effettuata dal Sindaco sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio. 6. Le nomine e le designazioni di cui al comma 4 sono di norma effettuate garantendo complessivamente almeno un posto ad entrambi i generi ed a tale principio sono informati i criteri d'indirizzo adottati dal Consiglio.

Art. 27. Esclusione delle cause di incompatibilità ed ineleggibilità

Gli incarichi e le funzioni conferite agli amministratori comunali, allorché il loro conferimento sia ritenuto necessario per la tutela degli interessi del Comune e/o per assicurare l'esercizio di servizi ed attività di pubblica utilità effettuato nell'interesse generale della Comunità, non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità. 2. Ricorrendo le condizioni suddette il Consiglio comunale, per la nomina da parte del Sindaco dei rappresentanti del comune presso enti, società, aziende ed istituzioni, definisce le motivazioni per le quali nell'effettuazione di particolari nomine o designazioni è da tener conto di quanto consentito dal precedente comma.

TITOLO V - GARANZIE

Art. 28. Opposizioni e ricorsi

1. E' ammesso ricorso in opposizione alla Giunta comunale, avverso le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale, per motivi di legittimità e di merito. Condizioni per la proposizione del ricorso sono: che sia presentato da un cittadino; che sia presentato non oltre l'ultimo giorno di pubblicazione della deliberazione; che siano indicati il provvedimento impugnato ed i vizi di legittimità e/o di merito dello stesso che sia indicato il domicilio per il ricevimento degli atti relativi al procedimento nel territorio nel comune; in mancanza, il domicilio è da intendersi eletto presso la segreteria comunale.

3. La Giunta comunale, ricevuto il ricorso, dispone nella prima seduta utile le direttive in ordine all'attività istruttoria. Essa può pronunciare a) la dichiarazione di inammissibilità del ricorso nel caso in cui sia presentato in totale assenza delle condizioni per la sua proposizione ai sensi del comma 2, lettere "a", "b" e "c"; b) la dichiarazione di sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato qualora ravvisi la sussistenza di gravi motivi e sussista un fumus in ordine ai motivi dell'impugnazione; c) la sospensione del procedimento per un periodo massimo di 90 giorni non prorogabili e non reiterabili al fine di acquisire elementi integrativi; d) la dichiarazione di rigetto o di accoglimento, anche parziale, del ricorso qualora questo abbia avuto ad oggetto una deliberazione adottata dalla Giunta comunale; e) la rimessione degli atti al Consiglio comunale per l'accoglimento od il rigetto del ricorso qualora il medesimo abbia ad oggetto l'impugnazione di una deliberazione adottata da tale organo, ovvero qualora il ricorso abbia ad oggetto una deliberazione della Giunta comunale per la quale sia rilevato il vizio di incompetenza.

4. La decisione finale deve essere assunta entro il termine di 90 giorni dalla proposizione del ricorso, fatta salva la facoltà di sospensione di cui al precedente comma. La decisione deve essere comunicata al ricorrente entro i successivi 10 giorni. Decorso il termine di 90 giorni senza che sia adottata la decisione finale, il ricorso si intende respinto a tutti gli effetti.

5. Contro il provvedimento impugnato è comunque esperibile, anche prima del decorso del termine per la formulazione del silenzio rigetto, il ricorso all'autorità giurisdizionale.

CAPO I - IL DIFENSORE CIVICO

Art. 29. Il Difensore civico

1. E' assicurata ai cittadini la tutela non giurisdizionale del Difensore CIVICO, organo indipendente ed imparziale che vigila sul corretto svolgimento dell'attività amministrativa ed interviene nei confronti di provvedimenti, atti, fatti, comportamenti ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dal Comune.

2. Il Difensore civico esercita le sue funzioni su richiesta dei cittadini singoli o associati oppure di propria iniziativa, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché dei diritti di partecipazione riconosciuti da questo Statuto.

Art. 30. Incompatibilità e ineleggibilità

1. Al Difensore civico si applicano le cause di incompatibilità e ineleggibilità previste per la carica di Sindaco, nonché (in caso di attivazione dell'istituto a mezzo di convenzione), le cause previste dalla normativa provinciale in materia.

2. Sono inoltre in eleggibili alla carica di Difensore civico coloro che ricoprano o abbiano ricoperto, nel precedente mandato amministrativo, la carica di Sindaco, di Assessore o Consigliere dello stesso Comune.

3. Il Difensore civico non può, durante il mandato, svolgere attività politica nell'ambito di partiti o gruppi politici.

4. Qualora sussista una causa di incompatibilità, o si verifichi successivamente alla nomina una causa di ineleggibilità, il Consiglio comunale invita il Difensore civico a rimuoverla. Ove non provveda entro il termine di 30 giorni, il Consiglio comunale, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, ne dichiara la decadenza dalla carica.

(Continua al prossimo numero)